

Via al decreto-mutui e il governo si divide

Chiamiamolo pure - con ironia o dileggio - «salvabanche», ma intanto un decreto che dovrebbe segnare l'armistizio tra banchieri e cittadini che hanno un mutuo a tasso fisso, c'è, e verrà a costare al sistema bancario una cifra compresa tra i 2500 e i 3000 miliardi (il 10% di quanto chiedevano le associazioni dei consumatori).

Lo ha varato ieri sera il consiglio dei ministri, dopo una diatriba lunga, una controversia interna sfibrante durata quattro ore e che ha visto i ministri verdi e comunisti astenersi. Il risultato di tanta contesa, peraltro, è stato - per l'appunto - solo un «armistizio» assai distante dalla pace. Tant'è che le associazioni dei consumatori hanno annunciato una manifestazione di protesta per il 21 gennaio mentre anche le banche si sono dichiarate scontente.

Che le cose non sarebbero andate lisce lo si era capito fin dal mattino, quando il ministro delle Risorse agricole, Alfonso Pecoraro Scanio, aveva avanzato l'ipotesi che, a fronte di nessun rimborso per i consumatori, il decreto sarebbe stato un mero regalo alle banche e che quindi i verdi - lui e il collega Mattioli -, si sarebbero chiamati fuori. Nel primo pomeriggio, quando già il consiglio dei ministri era in corso, il segretario comunista Oliviero Diliberto aveva espresso «perplexità» su quel decreto che Amato - per sua stessa ammissione - aveva annunciato come sostanzialmente identico a quello presentato in Senato sotto forma di emendamento alla Finanziaria.

I dubbi di Verdi e Prc si sono tradotti in quattro voti di astensione (che non è difficile leggere come contrari) al consiglio dei ministri.

Per capire il motivo del contendere, conviene esporre brevemente i contenuti del Decreto che consta di quattro punti: intanto stabilisce una rinegoziazione di tutti i mutui a tasso fisso «accesi» dopo il '97, senza costi aggiuntivi per i clienti, e il cui tasso sia considerato illegale per la legge antiusura del '96 (e quindi oltre il 9,95 che diventerà 10,39 a partire dal Gennaio prossimo). Secondo: a partire 2001 le rate dei mutui saranno pagate a un tasso massimo calcolato sulla media dei Btp degli ultimi 25 anni e con una vita residua di almeno un anno. In pratica - è stato calcolato - al 12%.

Terzo, ci sarà una sorta di «moratoria», quindi senza alcun rimborso per gli esuberanti dei tassi pagati tra il '97 e il 2000. Infine il governo ha voluto prevedere una norma giurisprudenziale che impedisca, per il futuro, il ripetersi di una situazione come quella attuale e ha quindi decretato che un tasso, d'ora in poi, sarà considerato usurario se tale sarà al momento della stipula del mutuo e non se lo diventerà poi, quando i tassi dovessero salire per ragioni di mercato.

Questa è ciò che il governo definisce una «soluzione ragionevole». Ma le associazioni dei consumatori non ne vogliono sentir parlare: scalpitano, annunciano manifestazioni di protesta e una raffica di ricorsi. Il Movimento di Antonio Di Pietro ha comunicato che la battaglia a difesa dei consumatori continuerà e il leader di An, Gianfranco Fini, valuta il compromesso «del tutto insoddisfacente».

Dal fronte opposto protesta anche l'Associazione bancaria italiana che in una nota ha espresso «viva perplexità e forte preoccupazione» per «la sostituzione per legge dei tassi di interesse pattuiti con tassi imposti perché è ingiustificato il pesante onere caricato sulle

banche e perché, creando un pericoloso precedente, sono infranti i principi fondamentali di uno Stato di diritto, invadendo la sfera dell'autonomia privata».

Tesoro e Banca d'Italia invece difendono il decreto. Secondo «fonti monetarie» contattate ieri sera dall'Ansa il provvedimento varato ieri sera «affronta e risolve un problema tecnico serio» e dà certezze al sistema. Ala Stampa, una fonte del Tesoro ha invece spiegato che «il decreto è un eccellente compromesso» in grado di garantire «un risparmio medio di circa un milione e mezzo a famiglia fanno. Inoltre il governo non poteva non sostenere il sistema creditizio di fronte all'opinione pubblica internazionale». Questione che stava a cuore anche a Fazio.

Raffaello Masci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS